



Il Cammino degli Angeli

Quando una visione diventa una fila di passi

di Silvio Mini

I grandi cammini guidano i pellegrini verso i sepolcri sacri: la Francigena va verso Roma e la tomba di Pietro; Gerusalemme è il sepolcro, vuoto, di Cristo; Santiago il sepolcro di San Giacomo; il Cammino di Olaf va a Trondheim; l'antica Nidaros, alla tomba di Sant'Olaf.

Il Cammino degli Angeli invece no. Il percorso di 200 km tracciato da Marco Fazion collega Roma ad Assisi, è un cammino che, per qualche tratto, corre sulle orme di Francesco, ma mai verso la tomba di Francesco: «Francesco – spiega anzi Marco – volle essere seppellito nudo nella nuda terra, nel terreno destinato agli assassini e alle puttane, che si chiamava Colle dell'Inferno. Così, per eseguire le sue ultime volontà hanno com-



Lungo il Cammino, nelle campagne del viterbese

prato il terreno, l'hanno ribattezzato Colle del Paradiso e ci hanno costruito sopra le due splendide basiliche, una delle più grandi attrazioni del mon-

do, Assisi come la conosciamo ora. Ma la prima parte del Cammino per noi si ferma alla Porziuncola, a Santa Maria degli Angeli, la chiesina più amata, quella dove Francesco incontra il Vangelo, la chiesina restaurata con le sue mani, dove ordina Chiara, la chiesa del primo Capitolo, la chiesa cui viene ricondotto dagli Angeli

Cantico: «Laudato sii, mi Signore, per sora nostra Morte corporale...». Ma Santa Maria degli Angeli è solo l'inizio; il Cammino che mi sto sforzando di proporre, se mai riuscirò a completarlo in ogni sua parte, non è neppure una linea ma un anello: il suo più grande valore sarà forse quello di

intersecare tutti i cammini del Centro Italia e, volendo, di creare ogni sorta di possibile interscambio fra loro.

Il Cammino degli Angeli, per ora volutamente non tracciato sul terreno, esprime la propria personalità nella guida ufficiale curata da Fazion per la collana «Sotto lo stesso cielo» dell'editrice Monte Meru. Un volume che, prima di tabelle cartografiche, schede tecniche sul percorso e approfondimenti storici, artistici e naturalistici, saluta il lettore con una presa di posizione, volutamente, marcatamente spiritua-

dopo la prova del roseto, quella dove volle essere condotto a concludere il suo viaggio terreno, dove detta l'ultima strofa del

le. «Quello che vorrei che sapeste – scrive l'autore nella nota introduttiva – è che gli Angeli hanno avuto un ruolo importante

Il Cammino degli Angeli



© S. Seppiacci

I pellegrini ospiti in parrocchia, a Mazzano, insieme ai bambini di Chernobyl

nella storia di questo Cammino». «Il mio approccio al Cammino degli Angeli – conferma infatti Fazion – è fortemente spirituale, così come spirituale è da sempre il mio approccio all'escursionismo. Guardandomi indietro, mi rivedo coi sandali, in Umbria, a camminare tra Spello ed Assisi, nella comunità dei Piccoli Fratelli fondata a Spello: si chiamava 'l'esperienza del deserto' e si camminava, da soli, con poco cibo, per una giornata, praticando la preghiera escastica del pellegrino russo. E' stato lì, intorno ai 15 anni, che ho avuto le prime esperienze di meditazione camminata e, anche quando Messner era il mio idolo e l'alpinismo il mio traguardo, non ho mai perso di vista le lezioni occidentali di Rudatis, Castaneda, e, in un secondo tempo, anche l'esperienza di Thich Nhat Hanh, oggi più lontana».

Il Cammino degli Angeli, fedele al suo approccio spirituale, scava nei luoghi della cristianità cattolica i percorsi meno isti-

tuzionali, lasciando sullo sfondo l'Opera Romana Pellegrinaggi e mettendo in primo piano i preti di campagna sfuggiti alla globalizzazione: «Come Don Italo – cita a esempio Marco – che ad agosto, con la casa piena di bambini di Chernobyl, ci lascia le chiavi della sua cucina e ci fa stendere i sacchi a pelo nello stanzone adibito a chiesa e oratorio, dato che la chiesa parrocchiale è pericolante. O come

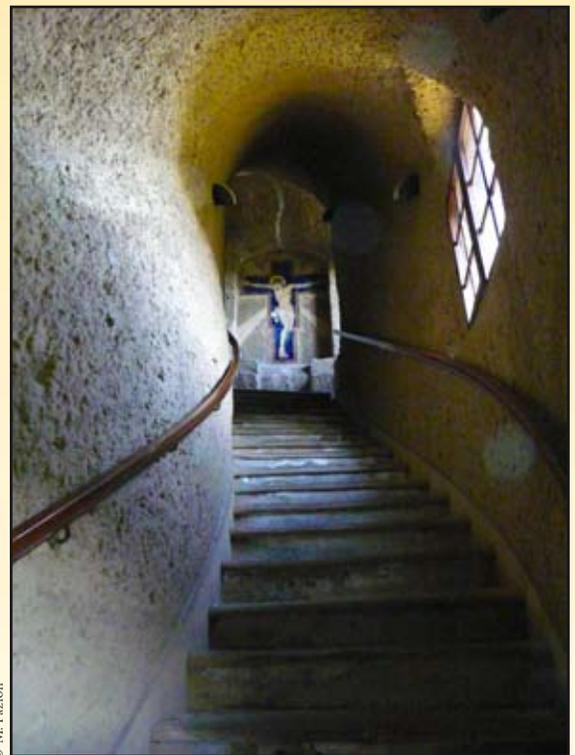
Don Enzo che ci ospita a Vasanello nell'asilo chiuso per ferie e va a trattare il prezzo con quello della trattoria. O come molti altri ancora per cui l'etichetta di 'istituzioni cattoliche', davvero, sarebbe riduttiva».

Il percorso tra Roma e Assisi lungo le strade del clero di frontiera, oltre a non avere segni al suolo, batte anche sentieri duri, arcigni, spigolosi e talvolta freddi come gli Appennini sanno essere. «So – riflette Fazion – che la mancanza di segnali e la durezza del tracciato limitano fortemente la possibilità di intraprendere il viaggio per la maggioranza delle persone. Però so anche che chi percorre il Cammino nelle condizioni di oggi – guadi e tratti selvaggi inclusi – è un privile-

giato e vive un'esperienza unica. E' un cammino per palati forti, in cui, a tratti, si sente la fragilità della propria condizione di camminatore e, per contro, il piacere di capire lentamente, con le proprie forze, dove si è e in che direzione si procede. Questa mia convinzione traspare anche dal regolamento definito per la concessione dell'Angelana: laddove la Com-

postelana va a chi ha percorso solo cento chilometri pianeggianti, l'Angelana va a chi ne ha camminati oltre duecento lungo una rotta che difficilmente si trasformerà in una Rimini itinerante».

Non Rimini, dunque, né i grandi centri. Il Cammino degli Angeli, pensato come ribellione spirituale individuale alla tendenza sociale alla desacralizzazione di gesti e luoghi, si propone anche come utopia economica. «L'economia del Cammino – dice Marco – è uno dei temi che ho avuto sempre presente, lavorando alla traccia. Ci sarà un'economia, ne sono certo, e voglio



© M. Fazion

La scala di Fra Rodio nel Santuario di SS. Maria *ad rupes*



© M. Fazion

Antico luogo di culto trasformato in abitazione lungo l'antica Via Amerina

anche sognare un po'. Le farmacie di paese, che ogni anno rischiano di chiudere, venderanno migliaia di aspirine e cerotti ai pellegrini. I magnifici ostelli umbri, la maggior parte in palazzi storici, che ora fanno i salti mortali per stare aperti, dovranno aumentare il loro numero di posti letto. I piccoli empori di paese, sull'orlo del fallimento in tutte le zone montane, venderanno diecimila panini l'anno, lasciando ai vecchini del luogo un'alternativa praticabile alla grande distribuzione. Le parrocchie di campagna ti faranno fare la doccia e ti offriranno una branda: così recupereranno i soldi per mantenere l'ora-

Il Cammino degli Angeli



© S. Seppiaci

...un cammino speciale, duro, affascinante...

torio, e, cosa più importante, i ragazzi che giocano a palla sul sagrato incontreranno gente che cammina e, da loro, impareranno che il posto dove vivono non è lo schifo che gli ha insegnato la televisione. E magari, pian piano, gli amministratori capiranno che dove vai a vent'anni col sacco a pelo torni a 40 con il Mercedes e che quindi un ostello è importante quanto l'agriturismo a 5 spighe, se non di più. E' questa l'economia che vorrei per il Cammino degli Angeli».

Questo cammino, che non è una linea ma un circuito in fieri, che non tende a un sepolcro ma alla diffusione di un modello sociale, che traversa la cristianità, ma senza i vincoli della sua veste istituzionale, questo cammino nacque in un crepuscolo di inverno durante una passeggiata tra le

suggerzioni dei paesaggi umbri, fuori, e le inquietudini per una salute incerta, dentro. L'idea maturò in Marco di fronte a una piccola maestà: vista prima con gli occhi della paura, di non rivederla più, e poi ritrovata con gli occhi della convinzione di essere ancora lì, con il proprio socio e due anziani pellegrini liguri portati chissà come da Internet. Erano i mesi a cavallo tra l'inverno del 2006 e la primavera del 2007. Circa tre anni prima,

dunque, della prima stampa della guida "Il Cammino degli Angeli" pubblicata nel giugno 2010. Un passato e un presente individuali, propri di Marco Fazion, che vorrebbero infine diventare qualcosa di condiviso. «Ho davvero molto chiaro – conclude Marco – cosa dovrebbe diventare il Cammino degli Angeli e chi lo dovrebbe percorrere. Questa cosa non è, semplicemente, nelle mie mani. Tanti cammini si contendono il ruolo di una seconda Santiago. Io invece vorrei che il Cammino degli Angeli restasse semplicemente il Cammino degli Angeli, un cammino speciale, duro, affascinante, completo di suggestioni di ogni genere. Per il resto, esiterà un Cammino

degli Angeli differente per ognuno che lo percorre, e io trovo che questo sia semplicemente fantastico. In questo senso mi calza a pennello quello che diceva uno dei più grandi mistici del secolo appena passato, Teilhard de Chardin: "Non sono, né voglio, né posso essere un maestro. Prendete di me ciò che vi aggrada e costruite il vostro personale edificio... io non desidero altro che essere gettato nelle fondamenta di qualcosa che cresce". A me, sinceramente, già questo sembra abbastanza, un gran risultato, quasi troppo, perfino, per la vita di un uomo».



© D. Marretti

Marco Fazion studia una carta tecnica regionale lungo il percorso

Silvio Mini

Giornalista pubblicista e Socio Aigae dell'Emilia Romagna
silvio.mini@gmail.com



© Ass. Tracce - Roma

Verso Pian d'Arca, luogo della Predica agli uccelli di San Francesco: il gruppo è ormai in vista di Assisi